

Il 19 dicembre 1755 Rouillé scrisse a Choiseul che il Papa volesse emanare non un semplice Breve alla maniera di Clemente IX, la cui accettazione si sarebbe dovuta assicurare con deliberazione del Consiglio regio, ma risolversi ad emanare una Bolla solenne che ottenesse forza di legge mediante registrazione in tutti i parlamenti. In essa si dovrebbe evitare l'espressione «*motu proprio*»; la Bolla *Unigenitus* non dovrebbe venir qualificata come regola di fede o comunque venire valutata nella sua importanza, ma si dovrebbe semplicemente dire che essa esige dai credenti venerazione ed obbedienza. Nel senso della dichiarazione reale del 2 settembre 1754 volesse finalmente il re raccomandare il silenzio sopra i punti in conflitto ed esortare il clero a rimettere il giudizio sopra la disobbedienza alla Bolla *Unigenitus* ai confessori in confessione.¹

In una lettera accompagnatoria, destinata a Choiseul, il Governo stesso espresse i suoi dubbi se tutto ciò si potesse raggiungere.² Sotto la stessa data il re mandò al Papa la lettera dell'assemblea del clero e lo assicurò della sua buona volontà di cooperare al componimento del conflitto.³ Di nuovo il Papa accolse Choiseul molto amichevolmente. Egli approvò ciò che nello scritto reale si diceva sul poco successo della pace Clementina e ne lesse due volte il passo relativo.⁴ Senza difficoltà egli promise una Bolla, nella quale gli orecchi francesi non verrebbero offesi da nessuna espressione sgradita, ed era pronto a sottoporre l'abbozzo al re francese. Del pari Benedetto non fece alcuna eccezione contro il desiderio che s'imponesse il silenzio sulle questioni in contrasto. Ma circa gli altri punti, egli aveva difficoltà. Come poteva egli evitare di esprimersi sul carattere della Bolla *Unigenitus*? Tutti i vescovi della Francia la qualificavano Bolla dogmatica e di conseguenza regola di fede.⁵ La più difficile delle richieste pareva al Papa quella di deferire la ribellione contro la Bolla *Unigenitus* del tutto o solo alla decisione segreta del confessionale. Una tale concessione richiedeva riflessione, a scanso

¹ BOUTEY 68 n.

² CROUSAZ-CRÉTET 147.

³ BOUTEY 67 n.

⁴ Ivi 70.

⁵ Choiseul il quale credeva di sapere che Benedetto in tal riguardo seguisse un'opinione contraria gli chiese direttamente se egli così pensasse anche personalmente. «Io? No». Così preso di sorpresa, sarebbe sfuggito di dire al Papa. «Ebbene, disse Choiseul, il re non vuole nient'altro che l'opinione personale di V. Santità». «Noi potremo, disse Benedetto, accontentare in tale riguardo il re» (ivi 71; cfr. 208 e PIATTI, *Storia de' Pontefici XII*, Venezia 1768, 423). Non può trattarsi d'altro che Benedetto XIV come del resto i teologi in genere, abbiano ritenuto che la bolla non sia regola di fede in senso stretto; del resto sulla sua validità egli si espresse spesso in forma chiara. Vedi sopra p. 168.